



Prefazione

L'uomo è un essere temporale: ha un inizio nel tempo e nel tempo ha una fine. Allo stesso modo la creazione ha un principio e tende verso quella conclusione che è il compimento del suo significato e il passaggio a un'altra dimensione della realtà. Ci muoviamo nel tempo, con delle fermate che si ripetono ma che assumono ogni volta un significato diverso: perché siamo ogni giorno diversi e perché reinterpretiamo in prospettiva nuova ciò che ricompare nella nostra vita. Coniughiamo in questo modo la linea, il tempo che scorre in una direzione come una freccia, e il cerchio, il tempo che torna sempre sui suoi passi.

L'ebreo cammina lungo questi due binari, non proprio paralleli, che lo conducono alla costruzione della sua identità come membro del popolo di Israele e come parte dell'umanità: senza celebrazioni, che sono dei segnatempo, non c'è l'ebreo; senza capacità di rivivere annualmente gli eventi passati, in una sempre rinnovata prospettiva esistenziale, non c'è popolo ebraico; senza percorrere le tappe di una singola vita, non c'è individuo nella collettività. È una scommessa alla quale non ci si può sottrarre se si vuole dare un senso alla propria esistenza.

Il libro che avete tra le mani, destinato ai bambini, accetta la scommessa con l'obiettivo di rendere semplice un pensiero così complesso: illustra il ciclo annuale delle festività ebraiche, e quello della vita, presentandone in dialogo i simboli e i protagonisti. L'operazione è impegnativa, come tutte le semplificazioni significative e di spessore: il risultato, brillante, lo avete sotto gli occhi. Sarà uno strumento prezioso di conoscenza e di riflessione sulla formazione di una identità che è, come tutte le identità, allo stesso tempo particolare e universale.

Rav. Benedetto Carucci Viterbi